

La geografia delle riviste su carta
Una carta per le riviste di geografia
(Roma, 23-24 settembre 2009)

Nel corso del 2007, in occasione dei trenta anni di pubblicazione della rivista geografia (www.rivista-geografia.it), il Direttore responsabile del periodico, Cosimo Palagiano, con la collaborazione di uno dei due autori di questa nota (Riccardo Morri, nella veste di segretario di geografia), pensarono di celebrare questo traguardo significativo, chiedendo un contributo ai Direttori in carica delle più prestigiose (per storia, tradizione e/o diffusione) riviste scientifiche di geografia.

La proposta esulava del tutto dalla richiesta di redigere un panegirico della testata, ma mirava esplicitamente ad accogliere riflessioni, ad ampio raggio, sul ruolo, la funzione e il significato tanto del “mestiere” (o forse sarebbe meglio dire della “missione”) di direttore di questo genere di periodici quanto su quelli delle riviste geografiche.

I contributi furono oltremodo stimolanti, così come fu significativa l'adesione di tutti i Direttori coinvolti¹ che, nonostante i numerosi impegni, risposero con piacere e nel merito alla sollecitazione offerta².

Questo fu solamente il primo di una serie di eventi e incontri che segnalano un notevole fermento intorno a questo argomento. Certamente ciò che ha contribuito a riportare in prima linea la questione delle riviste (gli ultimi interventi “organici” sugli argomenti si segnalano tra gli anni Ottanta e Novanta) è la centralità che sembrano destinati ad assumere i criteri di valutazione della ricerca in diversi settori della vita accademica. Dagli ambiti se si vuole più tradizionali, quelli ovverosia dove teoricamente la qualità delle pubblicazioni ha sempre comunque pesato, vale a dire il reclutamento e la progressione di carriera del per-

¹ Per onore di cronaca, l'unica cortese defezione fu quella di Guglielmo Pepe, direttore del National Geographic Italia.

² I contributi sono consultabili e acquisibili per intero e gratuitamente dal sito www.rivista-geografia.it, alla pagina “Trentennale”.

sonale per la ricerca e la didattica universitaria, a quelli più recenti e ampi dell'accesso ai finanziamenti. In particolare, ciò che ha messo se non proprio in allarme ma ha generato allerta, è il peso di queste valutazioni non solo nell'accedere a specifici canali di finanziamento della ricerca, ma anche il peso determinante della qualità delle pubblicazioni (che non è detto, è opinione di chi scrive, debba essere necessariamente sovrapposto e fatto coincidere *tout court* con la qualità ed efficacia della ricerca) nel garantire la ripartizione di quote più o meno significative di finanziamenti ordinari ai diversi livelli delle strutture accademiche (Ateneo, Dipartimenti e Facoltà).

Tali argomenti sono estremamente delicati per tutte quelle discipline che, per scelta, statuto epistemologico e metodologico o inerzia, hanno manifestato un certo disagio o difficoltà nel sottoporre le proprie pubblicazioni (e ancora di più i propri periodici) alla prova della valutazione derivante da indicatori di carattere "puramente" bibliometrico (il *citation index* e l'*ISI Impact factor* in particolare). Queste discipline appartengono quasi tutte al novero delle discipline sociali e umane: tanto per avere delle coordinate che aiutino a orientarsi senza doversi sottoporre al dibattito, in questo caso sterile se non addirittura tautologico, di quale siano le discipline sociali o umane, si può considerare che tra i settori scientifici disciplinari che fanno capo all'area 10 e a quella 11 del CUN, solo gli psicologi pare siano propensi ad adottare senza difficoltà l'Impact factor come parametro di valutazione.

Concentrando l'attenzione sui settori geografici, si può brevemente riassumere come questa difficoltà nasca da una duplice condizione: da un lato, infatti, pesa enormemente l'assenza di riviste italiane attualmente accreditate dall'Istituto Thomson Reuters³ (<http://thomsonreuters.com> - azienda privata che detiene "il brevetto" dell'Impact factor, gestendo quindi le procedure di accreditamento così come quelle di assegnazione del relativo punteggio); dall'altro, la geografia si associa a

³ Ad eccezione dell'erede del Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, cioè "Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria" (<http://www.dst.unipi.it/gfdq/index.htm>), diretta da Paolo Roberto Federici.

uno scetticismo o quanto meno alla preoccupazione che altre discipline pure manifestano nei confronti di criteri strettamente deterministici e quantitativi, comunque pensati per le “scienze dure” e in ogni caso gestiti non direttamente dalla comunità scientifica (nazionale e/o internazionale), ma da uno o più (editori) soggetti privati.

Questi temi sono stati ampiamente discussi e dibattuti nel corso di due eventi romani succedutisi nell’arco di breve tempo: il primo, di cui pure si trova nota in questo numero del Semestrale (*Le riviste scientifiche di geografia (Roma, 8 luglio 2009)* di Giuseppe Forino, Luca Salvati, Claudio Sesto, Rossella Belluso), ha avuto senza dubbio il merito di fornire innanzitutto elementi certi di discussione, chiarendo e illustrando i meccanismi che governano gli indicatori bibliometrici maggiormente in uso, offrendo una rassegna delle riviste geografiche internazionali già accreditate e aprendo comunque una significativa riflessione sull’importanza di una più coerente e affidabile valutazione della ricerca, grazie ad esempio a un’interessante finestra sulle esperienze e sul dibattito in corso attorno a questi argomenti in Francia e in Gran Bretagna.

Il secondo appuntamento, alla cui organizzazione chi scrive ha partecipato direttamente⁴, ha invece chiamato in causa coloro che per responsabilità diretta e/o istituzionale su questi temi è “obbligato” inevitabilmente a posizionarsi e a prendere delle decisioni.

Per una più articolata descrizione delle premesse e finalità della manifestazione e un elenco completo dei partecipanti, si rimanda per brevità alla nota in corso di stampa sulla Rivista Geografica Italiana (M. Maggioli, R. Morri, M. Tabusi, *Problemi e prospettive dei periodici geografici accademici*); in questa sede interessa più che altro ribadire quelle che sembrano essere le posizioni più chiaramente espresse e che, non a caso, fanno capo alla Rivista Geografica Italiana e al Bolletti-

⁴ La manifestazione è stata organizzata dall’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e dal Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici. Insieme ai due scriventi, Rossella Belluso, Valeria Santini e Massimiliano Tabusi hanno lavorato sotto la supervisione di Claudio Cerreti, Gino De Vecchis e Cosimo Palagiano.

no della Società Geografica Italiana. Non a caso, perché proprio questi periodici – per autorevolezza scientifica *in primis*, oltre che per tradizione e peso istituzionale – hanno le maggiori responsabilità rispetto a questi temi e a loro guardano con grande attesa ed estrema attenzione i diversi componenti la comunità dei geografi⁵.

La Rivista Geografica Italiana ha assunto l'encomiabile ruolo di battistrada nella procedura di accreditamento dell'ISI Thomson, facendo quindi da subito una scelta netta e chiara. Claudio Cerreti, Direttore del Bollettino, propone e rappresenta invece le posizioni di preoccupazione rispetto a questi indicatori bibliometrici sopra espressi, chiedendo uno sforzo per trovare un sistema di valutazione autonomo e maggiormente rispettoso delle specificità disciplinari e nazionali⁶.

Forte in ogni caso è stato l'invito avanzato da molti dei presenti ai lavori (sia organizzatori sia partecipanti), a far sì che la comunità dei geografi si adoperi per prendere una posizione decisa sui temi della valutazione della ricerca, sia sul fronte interno (significativo il richiamo al ruolo di "controllo e vigilanza" che una comunità scientifica dovrebbe esercitare nei confronti dei propri appartenenti rimarcato da Gabriele Zanetto) sia sul fronte politico istituzionale, per evitare che come troppo spesso è accaduto in passato, ha ricordato giustamente Carlo Da Pozzo, non ci si debba rassegnare a subire decisioni prese o imposte da altri.

Il documento finale stilato a chiusura dei lavori e inviato all'Associazione dei Geografi Italiani intende fornire un contributo in questa direzione:

⁵ In virtù del proprio ruolo istituzionale, un forte impegno a ripensare la fondamentale esperienza di "Geotema" alla luce delle odierne esigenze e aspettative, è stato preso anche da Franco Farinelli, coinvolto nella veste di Direttore responsabile della rivista dell'AGeI, ma che ha potuto esprimersi anche nella veste di neo-eletto Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani.

⁶ Claudio Cerreti propone in realtà una riflessione assai più ampia e articolata in generale sui meccanismi cui si vorrebbe informare la valutazione della ricerca (C. Cerreti, *Valutiamoci*, in Boll. Soc. Geogr. It., 2009, II, pp.755-764).

Diario

*Roma, 24 settembre
Problemi e prospettive dei periodici geografici
Documento finale*

Alla comunità dei geografi

Alla luce degli argomenti proposti negli interventi e delle questioni discusse durante i dibattiti che hanno caratterizzato le due giornate di lavori del Convegno, è emersa la necessità di individuare criteri e parametri che consentano di “classificare” le riviste scientifiche di geografia ai fini della valutazione della qualità della ricerca scientifica.

Si propongono per questo i seguenti criteri:

- *Rispetto della periodicità*
- *Peer – review: un sistema trasparente di referaggio almeno doppio e cieco*
- *Grado di diffusione*
- *Internazionalizzazione: a) abstract e titolo in lingua straniera*
- b) presenza di autori stranieri (affiliazione)*
- c) presenza di stranieri nel Comitato scientifico*
- d) presenza di stranieri tra i referee*

Si auspica che l'organismo di rappresentanza della comunità (AGeI) si adoperi affinché:

- 1. si avvii un censimento delle odierne riviste di geografia*
- 2. si individuino tra queste quelle che soddisfano i criteri sopra indicati*
- 3. si formuli su questa base una proposta di valutazione dei prodotti scientifici*
- 4. si operi perché questi criteri di valutazione siano condivisi dall'intera comunità dei geografi e diventino momento di confronto con le altre comunità scientifiche*

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici